



LA RUBRICA Taccuino del sabato a cura di Enzo Santochirico

Lezioni milanesi



Nella primavera scorsa, ma già nel 2020, ho provato a richiamare l'attenzione sulla centralità della cultura nella vita attuale e nel futuro di Matera, soprattutto dopo il 2019.

Si è pure sviluppato un buon confronto su questo giornale, ma segnali seri e concreti, sul piano istituzionale e politico, non sembrano arrivare. Anzi, sembra che il tema sia rimosso. Eppure, appena allentati vincoli e restrizioni derivanti dalla pandemia, già in questa estate si è notata la ripresa di un fervore delle attività culturali.

Il modello culturale milanese

In questo contesto, mi sembra utile riportare una significativa testimonianza di Filippo Del Corno, assessore alla cultura del comune di Milano, prima con Pisapia, poi con Sala, pubblicata la settimana scorsa su "Domenica", il supplemento culturale del Il Sole 24 ore, che riassume i quattro obiettivi che hanno consentito alla città ambrosiana di "rimettere la cultura al centro della città", come significativamente titola il giornale.

1) Il primo obiettivo è stato quello di "sviluppare un ecosistema" cosicché "l'ambiente culturale milanese è costituito da una pluralità di soggetti che garantiscono varietà e qualità".

2) E proprio questo "equilibrato ecosistema rappresenta (la) condizione ideale per il secondo obiettivo: promuovere la partecipazione". Cosa vuol dire? "Promuovere partecipazione significa garantire piena accessibilità alla cultura per i cittadini e per i soggetti culturali, e riconoscere il diritto ad avere uguali possibilità, strumenti e risorse per partecipare attivamente alla vita culturale della città".

3) E così si giunge al "Terzo obiettivo: esprimere funzione pubblica, ossia attuare politiche culturali in cui Amministrazione comunale e soggetti privati concorrano a garantire la missione pubblica dell'offerta culturale, nella consapevolezza che l'incremento di patrimonio cognitivo da essa generata, e la sua massima diffusione, ricopre un'importanza determinante per lo sviluppo sociale ed economico cittadino. Questo autentico patto tra pubblico e privato attraversa azioni e programmi quali

la gestione degli spazi, la realizzazione di eventi, la definizione di politiche attive, gli interventi infrastrutturali, gli utilizzi dello spazio pubblico".

Infine, conclude Del Corno, "Dal raggiungimento dei tre obiettivi ne consegue un quarto: generare reputazione".

La reputazione e la dimensione internazionale. Quella reputazione che ha consentito nel 2019 l'inclusione di Milano fra le prime cinque città

europee per vivacità e accessibilità della sua offerta culturale insieme a Parigi, Londra, Monaco e Berlino (fonte: "The Cultural and Creative Cities Monitor", rilasciato dalla Commissione europea).

Matera non è Milano, questo è chiaro, a me come a qualsiasi altra persona normale. E tuttavia il problema non è quello di impossibili identificazioni o assimilazioni, ma di ambizione, progettualità, visione.

Se Matera ha raggiunto il traguardo di diventare Capitale Europea della Cultura nel 2019 non può ritornare nell'anonimato della città di provincia, accontentarsi di godere dei lasciti turistici del lustro e dell'esposizione mediatica avuti in quell'anno, rimuovere la cultura dalla centralità che ha consentito di conseguire quell'obiettivo e che le permetterebbe di alimentare un trend positivo, distintivo e qualificato per il futuro.

Milano dal 2017 fa parte del "World Cities Culture Forum", network delle 40 città più influenti al mondo dal punto di vista culturale, ci dice l'assessore Del Corno.

Gli amministratori di Comune e Fondazione Matera-Basilicata non sono riusciti a com-

prendere l'importanza, le opportunità e i vantaggi di aderire al programma Cultura di Agenda 21 (<https://www.agenda21culture.net/>), promosso dalla United Cities and Local Governments (UCLG), che è la più grande organizzazione internazionale dei governi locali e regionali, o forse la sua ex presidente, Catherine Cullen, e io non siamo riusciti a spiegarlo in modo convincente, negli anni scorsi.

Partecipazione e progettualità

Oggi, dalla città italiana di maggiore attra-



tività, successo e creatività giungono parole forti e chiare sul ruolo della cultura.

Ed anche straordinarie occasioni di partecipazione e di progettazione dal basso come quella promossa dalla Triennale con il coinvolgimento di 25.000 studenti di 200 scuole superiori nel progetto "Ri-Abitiamo Milano" per raccogliere e selezionare progetti per rendere la città ambrosiana più sostenibile, che ha visto vincitori uno per riqualificare l'area ex Innocenti, un altro per adeguare il verde pubblico, un altro ancora per valorizzare il quartiere ebraico. Potremmo chiamarle "lezioni milanesi", parafrasando quelle (americane) ben più celebri di Italo Calvino.

Il capitale di fiducia e credibilità del 2019

E c'è da augurarsi che se giovino anche amministratori, funzionari, dirigenti degli enti territoriali e di settore della Basilicata. E l'auspicio vale anche per operatori, imprese, associazioni, fondazioni operanti in campo culturale. Di "un autentico patto tra pubblico e privato" c'è un bisogno vitale, soprattutto dopo la pandemia e la crisi drammatica vissuta nell'ultimo anno e mezzo, ma la precondizione è che, da parte pubblica, vi siano programmazione, stanziamento pluriennale di risorse, certezza dei tempi di istruttoria e rapidità di erogazione, volontà di condividere e coinvolgere. Più si aspetta e si rinvia, più si vanifica e si dissipa il capitale di fiducia e credibilità del 2019. Matera e la Basilicata non se lo possono permettere.

Buon fine settimana.